



IL PRESIDENTE

Roma, 14 gennaio 2022

Ai Componenti la
XIII Commissione Agricoltura
della Camera
= LORO INDIRIZZI E-MAIL =

Atto della Camera n. 2328 – Modifiche all’art. 40 della Legge 154/2016

Una polemica sollevata ad arte e che non ha alcuna ragione di esistere visto che la legge in via di approvazione continua a consentire di praticare le proprie attività ai professionisti che già la praticavano correttamente e permette alle forze dell’ordine di intervenire più efficacemente nelle loro attività di contrasto al bracconaggio ittico

In merito al DDL n. 1335, già approvato all’unanimità dalla Commissione Agricoltura del Senato ed oggi in discussione presso la Commissione Agricoltura della Camera (PDL n. 2328), la F.I.P.S.A.S. (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee) e, in generale, l’intero mondo della pesca sportiva e ricreativa nazionale, non può rimanere indifferente al messaggio “distorto” che si ricava da alcuni comunicati stampa (ad esempio, quello di Alleanza delle Cooperative Italiane – settore pesca – pubblicato il 3 gennaio scorso), risultati in seguito fonte di ispirazione per vari articoli apparsi recentemente su alcune testate giornalistiche come, ad esempio, quello pubblicato, non si sa con quale criterio, sulla rubrica “Salute” del quotidiano online di Repubblica del 5 gennaio scorso. Troviamo, infatti, alquanto singolare per non dire assurdo che un quotidiano di larghissima tiratura e di buon prestigio come La Repubblica pubblichi una tale notizia nella rubrica dedicata alla “Salute”. Forse non sanno di cosa stanno parlando! Ma che c’entra la salute? Vogliono forse far passare il messaggio che mangiare pesci provenienti dal basso Po o dai canali emiliano-romagnoli, con tutto l’inquinamento che li contraddistingue, sia una cosa salutare? Ma non scherziamo! E il tutto scritto e firmato da un veterinario? Mah!!!! Meglio stendere un velo pietoso.

Iniziamo con il precisare, una volta per tutte e sperando anche che sia l'ultima, che la proposta di legge in oggetto (Modifica dell'art. 40 della Legge 154/2016) **riguarda esclusivamente i corsi d'acqua interni del territorio nazionale (fiumi e canali) e non modifica la normativa vigente in materia di esercizio della pesca di mestiere** che continua quindi ad essere consentita nelle acque lagunari, salse, salmastre, in tutti i grandi laghi e in numerosi medi e piccoli laghi, cioè in tutti i luoghi dove era già praticata in precedenza.

Vediamo allora di fare un po' di chiarezza. Il PDL n. 2328 ha come obiettivo primario quello di tutelare gli ambienti di acqua dolce caratterizzati da una comunità ittica di scarsissimo pregio e importanza economica poco rilevante per il mercato ittico nazionale. Le acque che sarebbero interdette alla pesca professionale sono, infatti, a vocazione principalmente ciprinicola, quindi popolate in gran parte da specie quali cavedani, carpe, carassi, bremes, aspi, siluri, ecc., che dal punto di vista commerciale hanno uno scarso valore economico, ma che con la loro presenza in fiumi e laghi alimentano la pesca sportiva e un indotto che genera un giro di affari di circa tre miliardi di euro l'anno. Quindi interdizione alla pesca professionale di pesci di interesse per la pesca sportiva e di scarso o nullo interesse per la pesca professionale. Nessuno sano di mente, e quindi neanche noi, si sognerebbe mai di proporre il divieto di pesca professionale del coregone, dell'agone o del persico nei laghi grandi e medi oppure dei cefali e delle spigole in acque salmastre o nelle lagune. Al contrario, l'idea di continuare a consentire una pesca professionale a scopi alimentari nelle altre acque, oggi fortemente soggette ad inquinamenti e a scarichi selvaggi, sarebbe, oltre che anacronistica e scellerata, anche colpevolmente dannosa per la salute pubblica. E le ragioni sono facilmente elencabili e dimostrabili:

- le attività illecite e di pesca illegale in canali e fiumi si nascondono nei vuoti normativi che regolano la pesca professionale svolta in tali acque, esercitata con la stessa tipologia di licenza, senza differenze fra l'autorizzazione per la pesca professionale in acque dolci interne e quella per l'esercizio in ambienti maggiormente sostenibili come le acque salse, salmastre, lagunari e dei principali laghi;
- l'incremento di richieste di licenze di pesca professionale per esercitare la propria attività in canali e fiumi, è principalmente riconducibile a soggetti provenienti dall'est Europa, forti di una personale esperienza in merito, sviluppata nelle acque del Delta del Danubio, là dove, proprio per le stesse motivazioni e caratteristiche ambientali, dopo il riconoscimento di quelle aree come patrimonio Unesco e classificazione a riserva della biosfera mondiale, esattamente come il nostro delta del Po, i competenti Governi, a tutela dei propri ambienti acquatici, hanno interdetto da tempo l'esercizio della pesca professionale;
- nella maggior parte delle attività in questione, la licenza di pesca professionale non viene utilizzata per l'esercizio stesso della pesca, ma piuttosto come copertura ai fini della commercializzazione del pescato, spesso frutto di attività illegali compiute al momento della cattura, molto spesso oggetto di false dichiarazioni sulla reale provenienza del pescato, reso in seguito regolare attraverso il passaggio a soggetti muniti di valida licenza professionale, sovente stranieri, ma talvolta italiani, ed infine per la maggior parte commercializzato attraverso canali di traffico verso i paesi dell'est Europa;
- se il pescato dei nostri canali e fiumi, di dubbia provenienza e certificazione, **non può essere considerato fonte di consumo e di alimentazione da parte di nessun altro popolo intra o extra comunitario** (gli arresti effettuati in Romania stanno a certificarlo), **non si capisce come possa essere considerato adeguato al consumo alimentare nazionale italiano.**

Riteniamo poi che debba essere stigmatizzato il maldestro, quanto inconsistente, tentativo portato avanti da parte del mondo della pesca professionale di minimizzare le responsabilità di alcuni di loro nei danni che il patrimonio ittiofaunistico italiano ha subito e in parte ancora subisce a causa del fenomeno del bracconaggio ittico, ormai acclarato anche grazie alle innumerevoli attività di Polizia Giudiziaria svoltesi negli ultimi 10 e più anni non solo in Italia, ma a livello internazionale con arresti, sequestri di mezzi e materiali illeciti e sanzioni di vario tipo.

L'attività di indagine condotta negli ultimi anni da vari comandi dell'arma dei Carabinieri ed in particolare dai Carabinieri Forestali del Reparto Operativo – S.O.A.R.DA. (Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati a Danno degli Animali) del Raggruppamento CC Cites di Roma, ha permesso di mettere in luce la connivenza e la stretta collaborazione fra qualche pescatore professionista italiano e numerosi soggetti dell'est Europa (per lo più di nazionalità rumena). In pratica alcune aziende di pesca italiane avevano lo scopo di “regolarizzare” gli enormi quantitativi di pesce d'acqua dolce catturati con mezzi e modalità illecite (reti, corrente elettriche, ecc.). Il pesce, il cui stato sanitario veniva certificato in modo fraudolento, era principalmente diretto al mercato dell'Est Europa, dove ancora persiste una forte domanda di specie ittiche di scarso interesse alimentare per gli italiani. Proprio in uno di questi paesi, in particolare la Romania, pochissimi anni fa sono stati eseguiti diversi arresti a carico di soggetti coinvolti in un traffico illecito di pesce proveniente dall'Italia, con l'accusa di **attentato alla salute pubblica**. Dalle analisi effettuate sui campioni delle carcasse è stato, infatti, dimostrato che i livelli di concentrazione di alcuni metalli pesanti superavano enormemente i limiti stabiliti dalla legge, rappresentando una seria minaccia alla salute degli ignari consumatori. Naturalmente, e non avevamo dubbi, quei pesci provenivano quasi esclusivamente dall'areale padano!

Altrettanto incomprensibili sono i messaggi diffusi da una parte della lobby dei pescatori professionali secondo cui esisterebbe un rilevante mercato nazionale Italiano del pesce d'acqua dolce. Lo ripetiamo ancora una volta, la PDL 2328 tutela la fauna ittica delle acque di minor pregio, popolate principalmente da specie alloctone e molto spesso pesantemente contaminate dall'attività antropica diffusa e cronica che non riveste, né dovrebbe esserlo, alcun interesse per il mercato ittico nazionale. Saremmo, infatti, curiosi di conoscere i dati precisi del giro d'affari nazionale delle specie ittiche di basso pregio presenti nelle acque dolci e catturate nelle acque dell'areale padano.

Sicuramente falsa è, invece, l'affermazione secondo la quale il pescatore professionista che esercita la propria attività in canali e fiumi, sia strumento di presidio e controllo delle attività di pesca illegale. Non esiste una sola notizia di cronaca in cui si evinca la collaborazione dei pescatori di mestiere nell'attività di contrasto al bracconaggio da parte delle forze dell'ordine. Di contro sono decine le operazioni di polizia concluse con successo grazie al contributo dei tanti pescatori ricreativi e guardie volontarie, realmente presenti e vere sentinelle dei nostri corsi d'acqua.

Per ultimo, ma non per importanza, vale la pena ricordare che il divieto nei confronti della pesca professionale in acque interne è stato già da molto tempo imposto da circa l'80% delle Regioni Italiane, poiché la stessa, con le eccezioni previste anche nella PDL 2328, viene ritenuta una pratica non più sostenibile in fiumi e canali, così come è vietata praticamente nella quasi totalità delle acque interne dell'intero territorio europeo.

Siamo assolutamente tutti d'accordo: L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro....

Ed è proprio per questo che la pesca sportiva deve finalmente essere presa in seria considerazione! La pesca sportiva, sia agonistica che ricreativa, conta infatti circa tre milioni di appassionati in Italia,

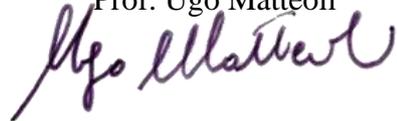
centinaia di attività produttive, commerciali e ricettive del turismo alieutico, per un indotto economico annuo complessivo, come già sopra detto, pari a circa tre miliardi di euro, che vede nello sfruttamento illecito e distruttivo dei nostri corsi d'acqua interni, motivo di forte depressione del settore con conseguente grave crisi di tipo economico e importanti perdite di posti di lavoro per tantissimi operatori.

L'approvazione della PDL 2328 non arrecherà alcun danno significativo al settore della pesca professionale, in massima parte tutelato, ma sicuramente darà il colpo di grazia a quanti finora hanno lucrato sulla fauna ittica d'acqua dolce lasciando che fossero i cittadini dell'Est Europa a fare il lavoro "sporco".

Il risultato a medio termine sarà certamente straordinario. Le acque, specie quelle dell'areale padano, torneranno ad arricchirsi di fauna ittica e ciò faciliterà l'avvicinamento alla pesca di tantissime persone, con riscontri positivi dal punto di vista sociale ed educativo, fondamentali per assicurare la fruizione degli ambienti da parte delle generazioni future.

Per tutte le considerazioni sopra esposte, tutta la pesca agonistica e ricreativa nazionale, non può che auspicare una rapida e definitiva approvazione della proposta di legge in oggetto, nella sua integralità, senza ulteriori modifiche che ne allungherebbero solo le tempistiche, svilendola nel proprio contenuto. Ciò finalmente fornirà agli Organi di Polizia preposti al controllo, strumenti maggiormente incisivi ed adeguati ad un contrasto efficace e alla repressione del triste fenomeno del bracconaggio ittico in acque interne, restituendo il giusto valore a tutto il settore, **consigli di non arrecare alcun danno alle attività produttive oneste, ma, piuttosto, riconoscendone la meritata e virtuosa dignità.**

Il Presidente federale
Prof. Ugo Matteoli



Link di riferimento:

<https://www.polesine24.it/evidenza/2020/08/24/news/strage-di-pesce-e-commercio-non-sicuro-per-la-salute-banda-sgominata-96595/>

<https://www.rovigooggi.it/n/103262/2020-09-29/bracconaggio-l-operazione-gold-river-prosegue-maxi-multe-per-i-pescatori-irregolari>

<https://www.rnanews.eu/bracconieri-di-pesci-delinquenti-172183.html>

<https://www.rovigooggi.it/n/102182/2020-08-24/commercializzazione-di-prodotto-ittico-in-sfregio-alle-piu-basilari-norme-sanitarie-crescono-gli-indagati>

<https://www.polesine24.it/home/2021/06/29/news/gold-river-pescatore-abusivo-viola-i-sigilli-118094/>

https://lanuovaferrara.gelocal.it/ferrara/cronaca/2020/08/24/news/goro-bracconaggio-ittico-sequestrati-immobili-e-mezzi-utilizzati-per-la-pesca-illegale-1.39225748?fbclid=IwAR1RQ_LjxSGjmCtdnrZ1J4yZEn1eL1WclZfmsJJ6tVCLfkFEycyGBAUaol8